

# Presentato al Telecom Future Centre il libro fotografico di Alessandro Rizzardini “Il basket e i caravaggeschi” – edizioni VE.Sport

È stato presentato al Future Centre Telecom in Campo San Salvador a Venezia il libro fotografico edito da VE.Sport “Il basket e i caravaggeschi” di Alessandro Rizzardini.

Ecco l'intervento dell'autore nel corso della presentazione, curata da Massimo Foscatto, responsabile eventi del Centro:

“Devo i miei ringraziamenti più vivi per la splendida ospitalità al Direttore del Telecom Future Centre veneziano, dottor Roberto Saccardo, poi a Massimo Foscatto responsabile Eventi del Future Centre, alla gentilezza dell'Assessore Sandro Simionato, a Giorgio Chinellato, vice presidente Reyer uno degli “architetti” o “ingegneri, forse è meglio, visto che si parla di fondazioni, del progetto oro-granata, ai due relatori Giovanni Caniato Storico/cestista e Massimo Stefanutti fotografo/cestista. La scelta, capziosa, non casuale, di chi ci accompagna in questa serata, è di professionisti in campi diversi, ma tutti hanno condiviso l'esperienza della pallacanestro, questo per meglio interpretare gli aspetti, forse un po' folli, di questo volume.

Le ragioni del libro: un sottilissimo filo estetico che parte dalla somiglianza, o presunta tale, tra Antonio Manuel Carrizo giocatore della Reyer Venezia e Caravaggio. Da qui nasce la curiosità lo stimolo alla ricerca di inquadrature, volumi, luce, gesti, espressioni, tormenti, esaltazioni. In molte foto la ripresa da terra esalta sia l'aspetto atletico che quello compositivo rendendo, anche per l'effetto scenografico della volta del Taliercio, le fotografie somiglianti a pale di altare. La foto con Alberto Causin a terra, l'inquadratura quasi coincidente con la conversione di S.Paolo, quadro del Caravaggio dipinto per la chiesa di S.Maria del Popolo a Roma, è poi sorprendente e rivelatrice e capace di rilanciare ulteriormente questa sfida. Da questo segue una revisione dell'archivio personale, e una ripresa stilisticamente più precisa e continua, ma veramente decisiva per la pubblicazione è una serata al circolo fotografico La Gondola, dove commentando prima una serie di fotografie di tutto altro genere, e sul finire una di pallacanestro, una signorina, ospite alla serata, commentò questa ultima immagine, con una semplice frase: “Questa è una foto caravaggesca.”

In questo gioco di continui rimandi anche cabalistici, la lettura, lo studio, la rilettura di testi apre a strane coincidenze, curiosità e assonanze anche delle più banali. Per esempio il nome con il quale Caravaggio viene conosciuto o lascia traccia di se, sono circa una ventina: Amerigi, Merici, Morisi, Merisio, Morigi, Morisius, Amarigi, Marigi, Narisi, Moriggia, Marresi, per dirne qualcuno e anche Amerighi (che ricorda in nostro amatissimo Amerigo Penzo due volte campione d'Italia come giocatore Reyer e una come allenatore del femminile), o anche Marisi (stirpe di cestisti romagnoli), come spesso si firma lo stesso Caravaggio.

Rimandi e intuizioni. Nella quarta di copertina scrivevo che sarebbe stato interessante capire se Caravaggio fosse stato un giocato-

re professionista della pallacorda, questo per l'agitarsi espressivo di molti protagonisti in molte sue opere. Ebbene la pallacorda viene giocata, eccome, in Italia (il gioco viene infatti documentato già dal 1450). Le Signorie, i D'Este soprattutto, ma anche i Montefeltro, Della Rovere, i Medici, i Gonzaga, spendono ingenti somme per la costruzione di campi o sale da gioco, e tutti hanno proprie squadre. Una certa diplomazia passa anche attraverso gli incontri tra queste squadre (la diplomazia del ping-pong si è detto in tempi e occasioni più recenti e per altri stati). Il gioco appassiona al tal punto, ed è anche occasione di forti contrasti, che un prete, ANTONIO SCAINO (altra assonanza con SCAINI vecchio sponsor Reyer) da Salò, sente l'esigenza di scrivere un TRATTATO DEL GIOCO DELLA PALLA, con la descrizione di cinque diversi giochi (tra i quali

uno molto somigliante al moderno calcio), ma in maniera specifica, sente l'esigenza di mettere ordine, nelle regole, nelle misure del campo, nella descrizione degli attrezzi, e tutto corredato da precisi disegni, del gioco della pallacorda. Il tomo viene edito, guarda caso, a Venezia presso Gabriel Giolito de'Ferrari e figli nel 1555 (400 anni giusti dalla mia nascita). Una vera e propria lega professionista, se mi si passa il termine, per rispondere al quesito posto in precedenza, viene documentata nel 1571, anno di nascita del Caravaggio. Si gioca, ci si appassiona, si scommette, sulle partite e sui singoli punti, e anche ci si ammazza.

La nota vicenda dell'uccisione di Ranuccio Tommasoni o Tomassoni la sera del 29 maggio 1606, dal quale deriveranno i destini fatali del Caravaggio, ricovero presso i Colonna, condanna a morte papalina, fuga a Napoli, in Sicilia, a Malta, ancora a Napoli e atto finale a Porto Ercole, il grado di coinvolgimento quindi con le vicende “sportive”, innegabili, dello stesso, potrebbero indurre ad una

doppia lettura, con l'aiuto dell'opera “Morte di Giacinto” del caravaggesco Simon Vouet, di uno dei quadri più famosi dell'autore: “La chiamata di S.Matteo, nella cappella Contarelli a S.Luigi dei Francesi a Roma. Una doppia temeraria lettura in chiave pallacordistica. Ma questa è un'altra storia.

Per chiudere, mi viene chiesto un pensiero sulla fotografia digitale, visto che siamo al Future Centre, la mia idea sull'uso del digitale nello sport è di banale evidenza. Ormai in tempo reale le redazioni dei giornali acquisiscono fotografie, la qualità delle fotocamere, e degli out put è in continua crescita. Per un fotografo come il sottoscritto, non professionista, la possibilità di fotografare è passata da 30-50 scatti medi per gara nell'analogico (e poi tutta la conseguente liturgia per lo sviluppo, la stampa, da scansione dei negativi, ecc.) ai 5-600 per incontro (rimanendo solo nell'ambito del rettangolo di gioco e non nel contesto pre e dopo gara), con una possibilità di sperimentazione (nel caso) quasi infinita, anche se devo dire che secondo il mio parere che la vera rivoluzione nella fotografia sportiva, risale all'uso degli obiettivi autofocus”

